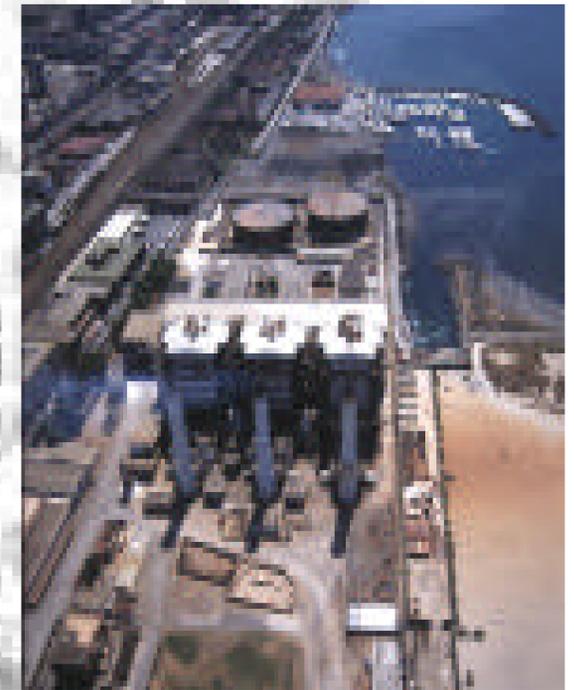
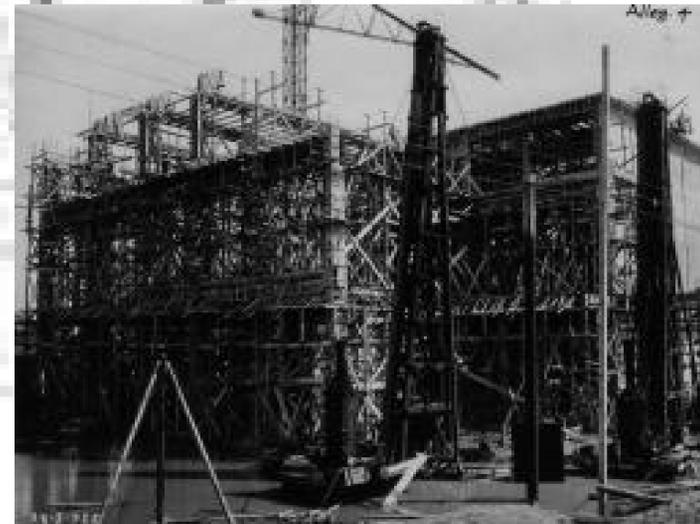
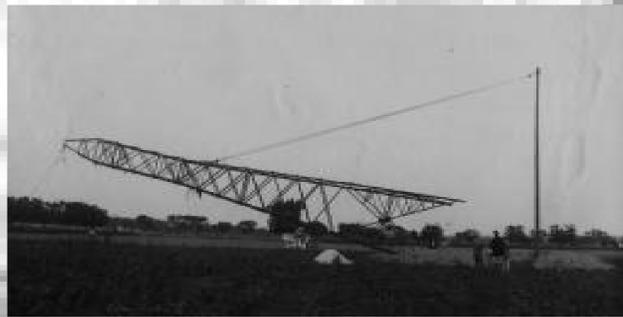


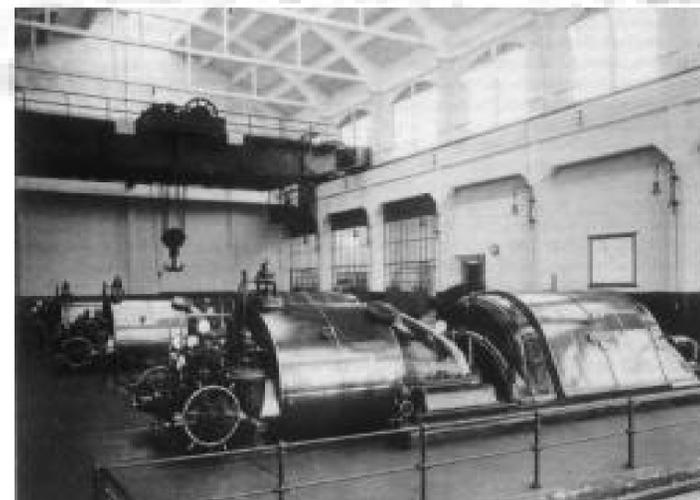
enel di vigliena



Nel sito di Vigliena, dove inizia il litorale di San Giovanni a Teduccio e dove era situato il celebre fortino, si è andato formando nel corso degli ultimi due secoli un agglomerato industriale. La conformazione dell'area è stata caratterizzata, in particolare, dalla presenza di impianti per la produzione dell'energia elettrica. Presso il pontile Vigliena, nel 1930, la Società Meridionale di Elettricità, fondata nel 1899 per iniziativa di una finanziaria ginevrina a lungo guidata dall'ingegnere Maurizio Capuano, aprì il cantiere per la realizzazione della centrale Capuano che integrava la fornitura di energia che la Sme produceva altrove e importava in città. Il secondo conflitto mondiale apportò gravi danni alla centrale Capuano che, dismessa, sarà poi demolita dopo il terremoto del 1980.



Fra il 1949 e il 1953, la Sme costruisce, con il determinante finanziamento americano del piano ERP per la ricostruzione postbellica, la nuova **Centrale termoelettrica di Vigliena**. L'impianto prevedeva la possibilità di essere alimentato sia a carbone nazionale (Sulcis), sia ad olio combustibile, e disponeva di due gruppi monoblocco caldaia - turbo alternatore, di cui uno da 30.000 ed uno da 60.000 KW. In un nuovo impianto, realizzato negli anni Settanta dall'Enel -subentrato alla Sme in seguito alla nazionalizzazione dell'industria elettrica- e situato sul margine orientale dell'area, è attualmente concentrata la produzione di energia, alimentata alternativamente ad olio combustibile o a gas metano.



La foto nel testo, la cartolina e le due istantanee in bianco e nero sono dell'archivio Enel di Napoli, in particolare: quella in alto raffigura la centrale Sme del 1953, quelle a destra l'una il cantiere, l'altra un interno dell'antica centrale Capuano.